

## I VIAGGI DI DON RUA (1889-1909)

*Maria Virginia Colombo\**

### Introduzione

Parlare dei viaggi di don Rua risulta piuttosto difficile perché l'argomento, di per sé, abbraccerebbe una varia gamma di elementi. Don Rua ha viaggiato molto, 21 anni su 22 di rettorato, con un ritmo infaticabile, spesso in condizioni di salute precaria ed ha raggiunto le opere già vaste ed estese della congregazione incipiente. Si tratta di un'attività molto intensa, variegata, minuziosa nella programmazione dei viaggi, come testimoniano alcuni documenti che tracciano lo svolgimento degli itinerari e che, normalmente, egli rispettava<sup>1</sup>. Ceria dice che Auffray, "calcolando solo i maggiori viaggi dentro e fuori della Penisola, ne tirò una somma di 100.000 Km"<sup>2</sup>. Sulla base delle notizie disponibili, ho articolato una rapida sintesi.

### 1. Uso delle biografie e delle fonti

Data la ricchezza e vastità dell'argomento, occorre sintetizzare, rinunciando a tanti particolari che renderebbero più viva la trattazione. La lettura mi ha convinta che i viaggi abbiano richiesto al padre particolare impegno di tempo, una dedizione somma, una resistenza fuori misura se don Bertello che lo accompagnava nel viaggio del 1906 attraverso il Portogallo, l'Inghilterra, la Spagna ha potuto dire, scrivendo a don Gusmano, da Madrid: "Ci sarebbe da diventare pazzi se non si avesse la fibra d'acciaio e il sangue freddo del sig. don Rua"<sup>3</sup>. Il materiale che ci hanno lasciato è tutto autografo e consiste in relazioni – lettere – cronache – taccuino (ne troviamo uno di Lazzerò abbastanza significativo) – quaderni: Rinetti, accompagnandolo nel viaggio Italia – Africa – Italia del 1900 ci ha lasciato 8 quaderni (l'ultimo comprende il 7° e l'8°), tutta una minuta autografa, con una ricchezza di particolari interessanti e, soprattutto, puntuali e simpatici.

\* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente di Lettere. Cultrice di Storia Salesiana.

<sup>1</sup> Cf ASC A431, Giuseppe RINETTI, *Viaggi Rua*.

<sup>2</sup> Agostino AUFFRAY, *Beato Michele Rua primo Successore di S. Giovanni Bosco*. Torino, SEI 1972, ora citato da Eugenio CERIA, *Vita del Servo di Dio don Michele Rua, primo successore di San Giovanni Bosco*. Torino, SEI 1949, p. 163, nota n. 1.

<sup>3</sup> ASC A4310316, lett. Bertello – Gusmano, Madrid, 24 marzo 1906.

Il materiale più comune è costituito da relazioni e lettere. Queste ultime poi, dato il tipo proprio del genere letterario, svelano veramente lo spessore della vita vissuta insieme al padre.

Dal punto di vista metodologico, per svolgere questo lavoro sono partita dalla lettura di alcuni suoi biografi<sup>4</sup>. Mi sono soffermata, in particolare, sulla biografia in tre volumi di Amadei e sul volume di Ceria. Con la guida di questi ho tracciato un grafico di tutti i viaggi segnando, per ognuno: l'anno, chi lo accompagnava, la durata del viaggio, l'itinerario, la documentazione. In seguito ho accostato le fonti offerte dall'Archivio Salesiano Centrale.

Ho trovato del materiale ricco, puntuale, che fa pensare alla forte carica emotiva e alla stima nei confronti di don Rua: si sente l'affetto per il ruolo di successore di don Bosco che il beato investiva, l'attenzione a non lasciar cadere nessuna delle sue parole, dei suoi gesti.

## 2. Il come, il quando, il dove, il “con chi?” dei suoi viaggi

### 2.1. *Come viaggiava don Rua?*

Per poter rispondere a questa domanda bisognerebbe rifarsi un po' alla spiritualità di don Rua, al suo senso di povertà radicale che, nel vivere quotidiano, gli faceva scegliere sempre ciò che sa di rinuncia ai comodi, al primeggiare, agli elogi.

Qui si parla brevemente dei *mezzi di trasporto* che egli usava.

Quello più comune era il *treno*. Don Rua era solito viaggiare in terza classe. Spesso, quando andavano a prelevarlo alla stazione, non lo trovavano. Quando don Rua andò a Siviglia nel 1899, don Ricaldone, che ne era il direttore, seppe bene dove trovarlo; difficilmente accettava di viaggiare in seconda. Questo lo esponeva a qualche disagio; ad esempio, nel 1890 arrivò a La Spezia alle ore 1,30. Tuttavia, preferiva viaggiare di notte per guadagnare tempo da dedicare ai salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai ragazzi, ai cooperatori.

Nel 1899 c'era stato anche il caso di uno scontro ferroviario a Salamanca: era avvenuto un pericoloso deragliamento ed il treno era arrivato con 15 ore di ritardo<sup>5</sup>.

Talvolta viaggiava *in nave*; l'esperienza più dura la ebbe nel 1908, il 2 maggio. Era di ritorno dalla Palestina, sul piroscafo “Orione” dove si trovò nel cuore di una bufera marina. Stava malissimo, chiuso in cabina, in uno stato devastante. Gettò una medaglia di M. Ausiliatrice in mare e... si fece bonaccia<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, SEI 1931; ID., *Il Servo di Dio Michele Rua successore di San Giovanni Bosco*. Vol. II e III. Torino, SEI 1934; A. AUFRAY, *Beato Michele Rua...*; E. CERIA, *Vita del Servo di Dio...*; Francis DESRAMAUT, *Vie de don Michel Rua. II: Le Recteur Majeur (1888-1910)*, in “Cahiers Salesiens” 50 (2009); Giovanni Battista FRANCESIA, *D. Michele Rua. Primo successore di don Bosco. Memorie del Sac. G. B. Francesia*. Torino, Ufficio delle Letture Cattoliche 1911.

<sup>5</sup> Cf ASC A4310110, lett. Marengo – Belmonte, Braga, 5 marzo 1899.

<sup>6</sup> Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 399-400.

Il 6 marzo 1908 giunse via nave da Smirne a Beirut, da dove poi proseguì per Nazareth, dopo due giorni e due notti di viaggio<sup>7</sup>.

Il viaggio *in carrozza* era abbastanza frequente. Si sa che, ovunque arrivasse, i nobili del luogo andavano a prelevarlo alla stazione mettendo a disposizione la propria carrozza nobiliare, come quando nel 1900, il 23 febbraio a Messina, la marchesa Cassibile mise a disposizione di don Rua la sua vettura e ancor più quando il 17 marzo dello stesso anno – a Vizzini – 15 vetture a due cavalli lo prelevavano da Mascali e lo accoglievano come un sovrano<sup>8</sup>.

Il viaggio *a cavallo* non gli andava tanto a genio.

Nel 1895 da Haifa<sup>9</sup> si recò a Nazareth e da qui affrontò la salita al Monte Carmelo (ne accennerò in seguito) e vi arrivò alle ore 1,30.

Nel 1898, a Gualdo Tadino lo sorprese una bufera di neve. Pregato di ritardare la partenza rispose che non poteva, perché lo aspettavano a Roma. Un benefattore lo fece accompagnare alla stazione con la sua carrozza trainata da due buoi, tra mille incomodi e pericoli. Amadei ce ne ha fornito i particolari<sup>10</sup>. È Rinetti che ce lo fa sapere<sup>11</sup>.

Ricordiamo qui che è già molto malandato in salute, con gravi disturbi al cuore, le gambe enfiate a causa dei disturbi cardiaci e fortemente ulcerate.

Il viaggio *a piedi* era quello preferito ma, ultimamente, per i disturbi a cui ho accennato, faticava parecchio. È ancora Bretto che ci dà le notizie circa la salita al monte Tabor. Sappiamo che questo viaggio per lui era un pellegrinaggio di ringraziamento e quasi si imponeva certe rinunce. Gli altri che lo accompagnavano non ottennero che li imitasse a salire in cavalcatura. Dopo tre ore di salita riposò nella casa dei Francescani e il giorno seguente, dopo aver celebrato l'Eucaristia, ritornò a Nazareth, ancora a piedi<sup>12</sup>.

## 2.2. Qual è la durata dei viaggi di don Rua?

A conti fatti si resta meravigliati dei tempi lunghi che trascorrevano lontano da Valdocco. Ci sono alcuni viaggi che duravano circa quattro mesi o tre mesi consecutivi: 1890 - 1899 - 1900.

Ancora altri tre mesi non consecutivi: 1903 - 1906 - 1908.

Altri due mesi e mezzo o due mesi consecutivi: 1892 - 1893 - 1894 - 1895 - 1901; ancora alcuni oltre due mesi non consecutivi: 1902 - 1904.

<sup>7</sup> Cf ASC A4310321, Clemente BRETTO, *Relazione manoscritta a don Rinaldi*, Smirne, 6 marzo 1908.

<sup>8</sup> Cf ASC A4310207, lett. Rinetti – Belmonte, Vizzini, 17 marzo 1900.

<sup>9</sup> La denominazione delle varie località citate in questo contributo non sempre si attiene alla lingua d'origine, ma, per motivi pratici, ho riportato la scrittura seguita dalle fonti consultate.

<sup>10</sup> Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, pp. 824-825.

<sup>11</sup> Cf ASC A4310321, G. RINETTI, *Relazione manoscritta a don Rinaldi*, Gualdo Tadino, 20 dicembre 1898.

<sup>12</sup> Cf *ibid.*

Ci sono quelli che durano un mese consecutivo: 1891 - 1905 - 1907.

Infine, quelli che durano vari giorni, come quello del 1889 e del 1909. Notiamo che questi due ultimi coincidono, l'uno con il primo anno di viaggio – 1889 – (subito dopo il 1888, considerato anno di lutto) e l'ultimo anno (1909) quello in cui ancora effettuava alcune visite, ma non lontano dal Piemonte.

L'ultima breve visita la effettua a Torino, nella casa madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il 26 ottobre 1909, cinque mesi prima della morte. Il 15 novembre si recherà a S. Benigno con il capitolo superiore, ma per preparare il capitolo generale.

Nella sintesi dei viaggi che ho preparato non ho incluso quelli brevi, di poche ore. Se si prova a mettere insieme i giorni di viaggio di don Rua si ricava qualcosa come circa quattro anni del suo rettorato.

### 2.3. *Quali Stati e Nazioni ha visitato e per quante volte?*

Ecco in sintesi:

Italia:	21 volte (tutti gli anni)
Francia:	8 volte – 1890 – 1891 – 1892 – 1893 – 1894 – 1895 – 1897 – 1899 – 1904 – 1908.
Belgio:	5 volte – 1890 – 1893 – 1894 – 1902 – 1904.
Spagna:	3 volte – 1890 – 1899 – 1906.
Svizzera:	3 volte – 1894 – 1902 – 1904.
Inghilterra:	3 volte – 1890 – 1893 – 1906.
Egitto:	3 volte – 1895 – 1895 – 1908.
Palestina:	2 volte – 1895 – 1908.
Polonia:	2 volte – 1901 – 1904.
Austria:	2 volte – 1891 – 1904.
Malta:	2 volte – 1906 – 1908.
Portogallo:	2 volte – 1899 – 1906.
Slovenia:	2 volte – 1904 – 1908.
Croazia:	1 volta – 1908.
Germania:	1 volta – 1904.
Turchia:	1 volta – 1908.
Ungheria:	1 volta – 1899.
Siria:	1 volta – 1908.
Tunisia:	1 volta – 1900.
Olanda:	1 volta – 1894.
Algeria:	1 volta – 1899.

I particolari di ogni viaggio si trovano nella Traccia/ sintesi.

### 2.4. *Con chi viaggiava don Rua?*

Non è semplice rispondere in modo esauriente, però gli accompagnatori “ufficiali” si trovano nelle fonti e nelle biografie. Ne traccio alcuni cenni biografici:

- **Paolo Albera** (1845-1921). Dal 1881 è ispettore delle case salesiane aperte in Francia. Viene nominato direttore spirituale della Congregazione salesiana e nel 1910 eletto rettor maggiore come successore di don Michele Rua<sup>13</sup>.
- **Giulio Barberis** (1847-1927). “La figura di don Giulio Barberis, sempre esemplare, sempre mite, sempre sorridente, è una di quelle figure che dovremo aver sempre presente”. Così don Rinaldi nel dare l’annuncio della sua morte. Nel 1865 pronuncia i voti e subito si mette ad aiutare don Bosco come catechista, direttore dell’Oratorio, bibliotecario della casa e professore di storia e geografia. Laureato in Teologia alla R. Università di Torino, diventa maestro dei novizi a S. Benigno Canavese, a Foglizzo, a Valsalice. Tra i salesiani da lui formati, ora avviati alla santità, ci sono il venerabile Andrea Beltrami e il beato Augusto Czartoryski. Don Rua lo sceglie come compagno in parecchi viaggi in Italia e all’estero. Nel 1910 viene eletto direttore spirituale della Società, carica che esercita per 17 anni<sup>14</sup>.
- **Giuseppe Bertello** (1848-1910). È ispettore delle case aperte in Sicilia. Nell’VIII capitolo generale (1898) viene nominato consigliere delle scuole professionali della Congregazione e sotto la sua guida tali scuole ricevono nuovo impulso. Nel 1909 è incaricato anche dell’economato generale della Società salesiana<sup>15</sup>.
- **Clemente Bretto** (1855-1919). Ordinato sacerdote nel 1877, viene eletto consigliere scolastico ad Alassio. Nel 1886 giunge a Nizza Monferrato come direttore locale. Tra il 1899 e il 1906-07 è direttore generale delle FMA in rappresentanza del rettor maggiore<sup>16</sup>, mentre l’Istituto era ancora aggregato alla Società salesiana<sup>17</sup>.
- **Giovanni Cagliero** (1838-1926). Nel gennaio 1854 è uno dei primi quattro ad aderire al progetto di don Bosco di fondare una Società: idea che prende formalmente corpo il 18 dicembre 1859. Completati gli studi filosofici e teologici, emette i primi voti e nel 1862 è ordinato sacerdote. Diventa direttore spirituale dell’Oratorio e insegna morale nel Seminario. Nel 1874 è nominato direttore generale dell’Istituto delle FMA. Nel 1875 assume la responsabilità della prima spedizione missionaria in America. È richiamato a Torino, nel 1877, come direttore spirituale della Congregazione fino al 1884, quando è nominato vescovo titolare di Magida e Vicario Apostolico della Patagonia. In seguito è arcivescovo di Sebaste e, infine, creato cardinale per mano di Benedetto XV nel 1915<sup>18</sup>.

<sup>13</sup> Cf Domenico GARNERI, *Don Paolo Albera, secondo successore di don Bosco*. Torino, SEI 1939.

<sup>14</sup> Cf ASC B5060118, Filippo RINALDI, *Lettera mortuaria*, 27 novembre 1927.

<sup>15</sup> Cf Eugenio VALENTINI, *Bertello sac. Giuseppe, Consigliere ed Economo Generale*, in DBS 38.

<sup>16</sup> Cf DBS 57-58.

<sup>17</sup> Cf *Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*. Torino, Tipografia Salesiana 1885, Tit. II, art. 1.

<sup>18</sup> Cf Jesús BORREGO, *Las llamadas memorias del Cardinale Giovanni Cagliero*, in RSS 10 (1992) 295-296.

- **Giovanni Battista Francesia** (1838-1930). Ancora giovane chierico insegna a Valdocco e ha come alunni Domenico Savio e Michele Magone. Riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1862 e nel 1864 diviene direttore dell'Oratorio festivo "S. Giuseppe". Nel 1865 don Bosco lo elegge come direttore spirituale della Società. Dal 1878 al 1902 è Ispettore del Piemonte. Nel 1909 è inviato da don Rua a predicare gli Esercizi in Medio Oriente. Assiste don Rua nell'ora della morte<sup>19</sup>.
- **Giuseppe Lazzerò** (1837-1910). A vent'anni giunge a Valdocco, dove lo accoglie don Bosco. Alunno del chierico G. B. Francesia, nel 1859 diventa chierico e il 18 dicembre è tra coloro che iniziano l'avventura della Pia Società Salesiana. Nel 1865 è ordinato sacerdote. Nel 1874 diviene membro del Consiglio superiore della Società, prefetto dell'Oratorio e direttore. Nel 1884 assume la direzione delle scuole professionali salesiane fino al 1898<sup>20</sup>.
- **Giovanni Marengo** (1853-1921). Iniziatore del collegio salesiano di Lucca e direttore del "S. Giovanni Evangelista" a Torino. Laureato in teologia e in diritto canonico diviene ispettore delle case salesiane della Liguria e della Toscana. Nel 1892, dopo la morte di don Bonetti, viene nominato Vicario generale per l'istituto delle FMA e dal 1899 procuratore generale della Congregazione salesiana presso la S. Sede. Nel 1909 viene consacrato vescovo della diocesi di Massa Carrara e nel 1917 Internunzio Apostolico presso le Repubbliche del Centro America<sup>21</sup>.
- **Esteban Pagliere** (1868-1941). Nato in Argentina, professa a Buenos Aires nel 1889 ed è ordinato presbitero nel 1892. Per 5 anni è pro Vicario Apostolico della Patagonia, accanto a mons. Cagliari, richiesto col consenso della S. Sede e più tardi avrebbe dovuto esserne il successore nella sede di Viedma. Direttore a Buenos Aires, per 10 anni al "Pio IX"; per 6 anni a "S. Caterina"; per 3 anni a "Boca-Colegio"; per 6 anni a Ramos Mejia "M. Auxiliadora". È consigliere ispettoriale per 29 anni. Parecchie istituzioni religiose lo hanno consultore di illimitata fiducia. È uno dei primi salesiani d'America<sup>22</sup>.
- **Giuseppe Rinetti** (1854-1937). Riceve l'abito religioso da don Bosco nel 1870 e l'ordinazione sacerdotale nel 1877. Svolge un ricco apostolato in varie comunità salesiane. Nel 1892 è nominato segretario di don Rua. Dal 1896 è direttore a Fossano per un triennio. Nel 1898 torna accanto a don Rua come segretario fino al 1901<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> Cf Eugenio VALENTINI (a cura di), *Buone notti autografe di don G. B. Francesia*. Roma, PAS 1977, pp. 7-12.

<sup>20</sup> Cf BS XXXIV (aprile 1910) 103-104.

<sup>21</sup> Cf [Michele RUA], *Lettere circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1880-1910), a cura di Piera Cavaglià – Anna Costa. Roma, LAS 2010, p. 150.

<sup>22</sup> Cf Giuseppe RAYNIERI, *Lettere mortuaria sul Sac. Esteban (Stefano) Pagliere*. Buenos Aires, 4 novembre 1941.

<sup>23</sup> Cf Guido FAVINI, *Rinetti sac. Giuseppe, segretario di don Rua*, in DBS 239-240.

- **Luigi Rocca** (1853-1909). Nel 1869 veste l'abito chiericale per mano di don Bosco. Nel 1872 compie all'Oratorio il corso di filosofia e ne consegue il diploma. È mandato al collegio di Alassio per insegnare matematica nel liceo. Nel 1875 fa la professione perpetua e diventa sacerdote. Nel 1885 diventa preside e direttore del collegio-liceo di Alassio. Nel 1895 è nominato economo generale della Congregazione, carica che terrà fino al 1908<sup>24</sup>, al tempo della separazione giuridica ed economica delle FMA.
- **Luigi Terrone** (1875-1968). Si laurea in filosofia all'Università Gregoriana di Roma e in teologia presso il Collegio Teologico Romano dando l'esame, come si usava, in Vaticano. Nel 1897 è ordinato sacerdote. Diventa ispettore della Lombardo-Veneta ed apre il noviziato di Schio (1904). È direttore in varie case d'Italia. Don Ricaldone lo volle con sé come segretario a Torino<sup>25</sup>.
- **Luigi Valetto**. Nasce a Collegno (TO) nel 1871. Professa a Torino-Valsalice nel 1888. È presbitero a Cuenca nel 1893. Rientrato nell'Ispettorìa Novarese-Elvetica, è direttore nella Casa di Zurich (Svizzera) dal 1908 al 1910. Lo stesso anno esce dalla Congregazione<sup>26</sup>.

## I. GLI SCOPI DEI SUOI VIAGGI E GLI SPAZI DEDICATI ALLE RELAZIONI

### 1. Gli scopi dei suoi viaggi

Sappiamo dalle fonti e dai biografi che don Rua aveva come modello costante don Bosco e che lo ha voluto imitare anche nell'intraprendere molti viaggi per visitare case e realtà, animarle, sostenerle. Amadei scrive che Don Rua, "ancora negli ultimi soleva visitare le case salesiane d'Europa, teneva conferenze ai cooperatori, dava udienza a quanti desideravano avvicinarlo"<sup>27</sup>.

Appena eletto rettor maggiore si impose un programma da seguire durante la sua carica. Ce lo fa conoscere don Rinaldi, in una conferenza alle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuta a Torino, nel 1921. Eccolo:

"1) Aver cura di sostenere e a suo tempo sviluppare ognora di più le opere da lui (don Bosco) iniziate.

2) Porre diligenza nel seguire i metodi da lui praticati e insegnati.

3) Imitare, nel modo di parlare e di agire, il modello offerto ad essi (Figli e figlie) della bontà del Signore. Don Rinaldi, alludendo al programma, conclude la conferenza:

La storia dirà il martire che fu don Rua nell'adempimento di questa promessa"<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> Cf ASC B5580824, Sac. Michele RUA, *Lettera mortuaria*, 23 gennaio 1909.

<sup>25</sup> Cf ASC C434, Sac. Giovanni Battista BIANCOTTI, *Lettera mortuaria*, 27 maggio 1968.

<sup>26</sup> Cf Luigi Valetto, database Anagrafico della Società Salesiana (Roma).

<sup>27</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 539.

<sup>28</sup> E. CERIA, *Vita del Servo di Dio...*, p. 144, nota n. 1.

Ma, quali sono, in particolare, gli scopi dei suoi viaggi? Ceria li sintetizza:

- “1) Mantenere vivo lo spirito di don Bosco.
- 2) Avvicinare i singoli confratelli per conoscerli e aiutarli.
- 3) Incontrarsi con i Cooperatori.
- 4) Trattare negozi della Società”<sup>29</sup>.

Non risulta esplicito lo scopo di visitare anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma è talmente connaturale in don Rua che, come vedremo, non lascerà mai di visitarle quando va a trovare i salesiani, riservando sempre, per loro, uno spazio significativo. Tanto più che, ancora per otto anni, cioè fino al 1906, quando furono applicate le *Normae secundum quas*, disposizioni ecclesiali dove si stabiliva che una Congregazione femminile di voti semplici non poteva dipendere da una maschile della stessa natura, continuarono ad averlo come superiore maggiore. Anzi, con sorpresa vedremo come, anche dopo le suddette *Normae*, continuasse a visitarle, incoraggiarle, con la stessa bontà paterna di prima.

A me pare che i quattro scopi succitati si possano unificare in quello di *incontrare le persone*, conoscerle direttamente, *toccare il polso alle comunità*. Ciò perché in lui era molto viva l'urgenza di mantenere forte lo spirito di don Bosco, il suo metodo educativo, la sua spiritualità.

Non mi dilungherò a trattare del rapporto di don Rua con le persone citate, ma accennerò velocemente a qualche aspetto per sottolineare il fatto che quando don Rua visitava una casa, seguiva delle “costanti” con una puntualità e un metodo veramente unici. Infatti, arrivato in una comunità, c'era l'accoglienza – spesso l'accademia – che scaldava i cuori e li apriva all'incontro. Seguiva il colloquio personale con i confratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i giovani (specie quelli in formazione o i più grandi). Poi, ancora c'erano le conferenze formative per ogni gruppo, l'esercizio della buona morte, i corsi di esercizi spirituali, l'incontro cordiale con le autorità civili ed ecclesiastiche, l'incontro solenne e programmato con i cooperatori i quali erano messi al corrente di tutto l'andamento e lo sviluppo delle opere e, insieme con loro, le progettava e conduceva gli affari amministrativi.

## 2. Spazi dedicati

### 2.1. *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Le visite del padre avvenivano, spesso, in concomitanza con quelle riservate ai salesiani: non tralasciava mai di andare a trovarle se era presente una loro comunità.

Ho già notato che la prima uscita da Valdocco è stata per loro; dopo alcuni mesi si recò a Nizza Monferrato. Vi sostò quasi una settimana (dal 31 maggio al

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 163.

5 giugno). Vi presiedette il triduo in preparazione alla vestizione religiosa e dedicò molte ore al colloquio personale con le professe e le novizie.

Il beato era solito recarsi a Nizza ogni inizio d'anno, per le vestizioni e le professioni religiose e, ad agosto, vi ritornava per gli esercizi spirituali delle co-operatrici e delle signore, come era solito fare don Bosco. Talvolta vi giunse anche più spesso durante l'anno.

Quando nel 1890 si recò a Londra e progettò un ospizio e una chiesa per i fanciulli, "prese opportuni provvedimenti per aprire, al più presto, un oratorio festivo anche per le fanciulle e ne incominciò subito la costruzione prima di fabbricare l'ospizio maschile"<sup>30</sup>.

Nel 1892, dal 6 al 19 agosto, alla fine del lungo viaggio attraverso l'Italia e la Francia, era ancora a Nizza per il capitolo generale. Rievocava con commozione l'ultimo capitolo del 1886, presenti don Bosco e don Bonetti, vicario di don Bosco per le Figlie di Maria Ausiliatrice e morto poco tempo prima della presente visita. Fu sostituito da don Marengo nel VI capitolo generale, il 6 settembre.

Il 17 agosto il Padre dava lettura delle memorie di don Bosco:

- per il buon andamento dell'Istituto;
- per la rettitudine nell'elezione delle superiore maggiori.

Era sempre presente alle adunanze.

La stessa attenzione poneva durante la visita alle case di formazione. Nel 1895, il 1° aprile si recò a S. Margherita, nel noviziato, dove ricevette la professione delle novizie. Il 19 giugno in visita alla Terrasanta, nella casa di Betlemme, si svolgeva la vestizione della prima suora betlemita e qui dimostrava tutta la sua paternità e la sua gioia. Il 23 dicembre 1898 era a Parma: dopo aver offerto la conferenza ai salesiani visitò le Figlie di Maria Ausiliatrice e le accolse al colloquio personale. "Chi lo accompagnava si agitava un po' vedendo che il tempo correva e disse – "si fa tardi per il treno" – ed egli con la calma che gli era propria: c'è tempo a tutto"<sup>31</sup>.

La stessa cosa avvenne nel 1899, quando era in visita a Mers-al-Kerib (Africa): visitò le Figlie di Maria Ausiliatrice, benedisse la loro cappella, ricevette i voti di una novizia, accolse a colloquio tutte le suore.

Il 19 aprile 1902 era a Liegi: visitò l'orfanotrofio dei salesiani e dopo si recò dalle suore: celebrò con loro l'Eucaristia, dettò la meditazione, ricevette ciascuna a colloquio, salutò tutte le ragazze del patronato.

Il 26 maggio 1905 era in visita a Livorno "Santo Spirito": celebrò nella cappella dei conti Pate, visitò la scuola, ricevette tutte le suore al colloquio personale<sup>32</sup>.

Ancora sul letto di morte, già alla fine di marzo, volgendosi a don Francesca, che lo assisteva, disse:

<sup>30</sup> BS XIV (agosto 1890) 120-124.

<sup>31</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 825.

<sup>32</sup> Archivio Ispettorale, Ispettorato La Spezia, *Cronaca*, Livorno "Santo Spirito", 26 luglio 1905 [da ora citerò AIILS].

“Alle figlie di Maria Ausiliatrice dirai che esse sono molto amate da M. Ausiliatrice, procurino di conservare questa predilezione della nostra cara Madre! [...]. A tal fine conservino la carità fra di loro”<sup>33</sup>.

Mi sembra l'eco fedele di don Bosco che già nelle prime costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice diceva riguardo ai tratti caratteristici delle stesse (riportate nell'edizione del 1982): “Carità paziente e zelante [...] allo scopo di fare il maggior bene possibile [...] sopportando le une i difetti delle altre, avendo tutti i nostri difetti da far sopportare”<sup>34</sup>.

Sono costanti che si ripetono e che dimostrano la dedizione riguardo ai confratelli e ai giovani, la fedeltà agli impegni assunti per il suo rettorato e il bisogno di seguire don Bosco alla perfezione.

## 2.2. *Ai salesiani e ai giovani*

Uno degli scopi principali nell'affrontare i viaggi (lo abbiamo accennato) è stato quello di “avvicinare i singoli confratelli per conoscerli ed aiutarli”: È da notare che, venendo ad animare, lo fa coinvolgendo anche i giovani. Amadei, dopo l'elezione al secondo decennio di rettorato, gli mette in bocca alcune considerazioni che sono da sottolineare. Dice che don Rua nutre forte desiderio di visitare i suoi figli:

“Io sento che è ardente in me il desiderio di camminare sulle tracce di don Bosco e che vivo quanto mai è pure l'affetto che io porto a tutti i miei cari salesiani. E queste sono le due ali colle quali sovente anch'io volo in spirito a visitarvi”<sup>35</sup>.

E non si è accontentato, come si sa, di visitare in spirito i figli e le figlie. Accennerò velocemente ad alcuni degli incontri avuti con loro:

1890 – A Marsiglia dedicò una buona parte del suo tempo per le confessioni. A Lilla presiedette agli esercizi spirituali. A Utrera si registrarono indecrivibili scene di affetto da parte dei giovani, fino a farlo piangere di commozione.

1891 – A Este visitò il collegio Manfredini, ricevette i singoli confratelli e gli alunni di IV e V ginnasiale. Dedicò molto tempo alle confessioni. A Faenza il biografo gli fa esclamare rivolto verso il direttore durante l'accademia:

“Questi giovani romagnoli hanno un bel cuore e ci si dimostrano straordinariamente affezionati, dal loro viso traspare la sincerità del pari che la franchezza”<sup>36</sup>.

<sup>33</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 594.

<sup>34</sup> Cf *Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, Scuola tipografica privata FMA – 5 agosto 1982, p. 15.

<sup>35</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 499.

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 543.

A Roma appena arrivato si dedicò al colloquio personale con i ragazzi di IV ginnasiale, a cui seguirono le confessioni. A Le Rossignol predicò l'esercizio di buona morte ai giovani.

1894 – A St. Pierre de Canon, casa di noviziato, predicò gli esercizi spirituali e ricevette a colloquio tutti i confratelli e i novizi.

1897 – A Legnago era attorniato dai ragazzi dell'oratorio (scena che si ripeteva dappertutto) aperto di recente, definito da don Rua: "Posto delle meraviglie di Romagna. Pochi mesi fa non c'era niente"<sup>37</sup>.

1898 – A Valsalice predicò gli esercizi spirituali ai confratelli del futuro capitolo generale VIII e si mise lungamente a disposizione per le confessioni.

1899 – A Santander, appena arrivato, disse agli alunni dell'istituto: "Sono venuto per aiutarvi a salvare l'anima. Siate come Savio e Magone"<sup>38</sup>.

A Orano (Africa) – all'Istituto di Eck Muhl diede la prima comunione agli alunni interni.

1900 – A Messina si mise a disposizione degli alunni per le confessioni. Venne notato da tutti che aveva avuto molto lavoro.

A Catania i ragazzi erano felici nell'offrirgli l'accademia musico-letteraria. Don Rua alla fine esclamò:

"Ben m'accorgo di essere nella patria del musico Bellini"<sup>39</sup>.

A S. Gregorio accolse i voti religiosi dei novizi. Qui si notò la particolare commozione del maestro don Piccollo per la gioia di avere don Rua in casa.

A Cartagine impose l'abito clericale a cinque aspiranti e intrattenne la comunità con una conferenza formativa.

A Terranova (Gela) si intrattenne a colloquio personale con i salesiani. Chi godeva in particolare era il direttore, don Ercolini.

A Bologna quando arrivò pioveva a dirotto ma "aquae multae non potuerunt extinguere charitatem"<sup>40</sup>. Accolto dal card. Svampa, subito dopo confessò tutta la mattinata.

1904 – I primi due mesi li dedicava al personale in formazione: si recava a Foglizzo – Valsalice – Lombriasco – Ivrea – S. Benigno – Avigliana. Qui al 1° maggio avvenne l'incontro con i novizi francesi e li preparò agli esercizi spirituali.

1906 – Durante la visita a Lisbona, il 19 marzo don Rua, dopo aver benedetto il nuovo Istituto intitolato a S. Giuseppe, accolse le bande musicali di Braga e di Vianna. I ragazzi gli offrirono un'affettuosa accademia ed egli, alla fine, rivoltosi al Direttore, disse: "Credi che lascio a Lisbona una parte del mio cuore"<sup>41</sup>.

<sup>37</sup> *Ibid.*, p. 778.

<sup>38</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, II, p. 514.

<sup>39</sup> ASC A4310201, lett. Rinetti – Belmonte, Catania, 4 marzo 1900.

<sup>40</sup> Cf ASC A4310243, frase pronunciata dal direttore di Bologna don Carlini e riferita nella lett. Rinetti – Belmonte, Bologna, 3 maggio 1900.

<sup>41</sup> ASC A4310314, lett. Bertello – Gusmano, Lisbona, 20 marzo 1906.

1908 – A Smirne incontrò singolarmente i confratelli. A Nazareth si intrattene con ogni confratello, dando senso di pace e di serenità. A Betlemme si svolse un'accademia singolare: durante lo svolgimento, quaranta ragazzi dell'orfotrofio offrirono a don Rua un documento decorato a mano che registra come essi, per omaggio al padre, si fossero imposti di distinguersi nella condotta, per un mese continuativo, prima della sua venuta, sì da meritarsi il premio di "eccellenza". È interessante osservare il documento, rifinito in ogni parte, segno di stima sincera al beato<sup>42</sup>.

A Cremisan avviene l'incontro personale con i giovani in formazione.

A Beit-Giala avviene un episodio curioso: durante il tragitto per raggiungere la cittadina, una famiglia di beduini lo ferma a sedersi a un chiosco preparato per lui. Due bambini cantano in arabo e il capo famiglia offre il vino e il caffè. Qui gli alunni di Betlemme gli vengono incontro e lo salutano.

A Beit-Gemal arriva quando è il 1° venerdì del mese. Si pratica l'esercizio della buona morte e, durante la conferenza, don Rua intrattiene i confratelli sull'episodio della risurrezione del figlio della vedova di Naim. Dice loro: "Siete qui in *resurrectionem multorum*"<sup>43</sup>.

Fa la visita accurata alla casa, ai campi. Dopo circa 20 giorni manderà preziosi appunti al direttore e norme da seguirsi (vi si accennerà in seguito). A Catania accoglie le professioni religiose di chierici e coadiutori. Tiene la conferenza ai salesiani e ai giovani delle compagnie.

Insomma, ciò che gli sta a cuore è che i confratelli vivano secondo lo spirito del padre don Bosco. Talvolta interviene in modo arguto per correggere qualche difetto; si conoscono parecchi episodi; qui ne riporto soltanto uno.

Lo presenta Ceria. Si tratta di quel giovane direttore americano che

"predicava ai confratelli la dolcezza e la mansuetudine mentre egli faceva tutto il contrario. Un giorno si vede arrivare da Torino un piccolo pacco postale con l'indirizzo evidentemente dalla mano di don Rua. Apertolo, che vi trova? Una scatola contenente un vasetto di miele e un bigliettino che dice: "Ecco, caro don Borghino, prenderai un cucchiaino di miele tutte le mattine"<sup>44</sup>.

### 2.3. *Ai cooperatori*

Riguardo ai cooperatori e alle cooperatrici è noto l'ampio spazio che il padre concedeva loro; non c'è città, paese, luogo dove egli andasse a trovare i figli e le figlie che non radunasse anche i cooperatori, offrendo loro la sua parola calda e suadente.

Essi erano il sostegno morale, materiale, concreto delle opere intraprese già da don Bosco e tuttora in crescita. Nella maggior parte dei casi, quando doveva

<sup>42</sup> Cf ASC A4310321, Documento decorato a mano, Betlemme, 23 marzo 1908.

<sup>43</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 392.

<sup>44</sup> E. CERIA, *Vita del Servo di Dio...*, p. 203.

sorgere un'opera o bisognava ampliarla, o si dovevano trattare "negozi della Società", i protagonisti privilegiati erano spesso loro. Mi sembra che Ceria interpreti bene lo scopo principale dei viaggi del Padre. Ne coglie le varie motivazioni e le presenta in una sintesi profonda; infatti, secondo lui:

"L'essenziale per don Rua era di recare, nelle case visitate, un risveglio di fervore spirituale"<sup>45</sup>.

Credo che il biografo abbia toccato la sorgente e il culmine dello spirito di don Bosco quando dice che don Rua si propone di avvicinare le persone, provocando o accrescendo il fervore spirituale, il desiderio del *da mihi animas*.

Scorrendo gli itinerari dei suoi viaggi e le varie attività svolte, tra le costanti già accennate si è vista l'attenzione riservata ai cooperatori. Risalta tutto un fervore di ampliamenti, di progetti che don Rua affida loro. Ogni inizio d'anno il "Bollettino Salesiano" si apre con l'appello ai cooperatori.

Nel 1890 si rivolge loro motivandoli e mettendoli a parte dei grandi, futuri progetti di crescita della Famiglia Salesiana e li fa sentire protagonisti del bene che, insieme, si vorrebbe fare:

"Senza Operai non si può coltivare un campo, né far la guerra senza soldati. Dobbiamo metterci d'accordo e fare ciascuno la parte nostra. I Salesiani e le FMA, come schiere di un esercito in campo, faranno la parte loro mettendo a disposizione di Dio e del prossimo la loro volontà, la loro sanità, la loro vita; i Cooperatori e le Cooperatrici facciano dal canto loro quello che i buoni padri e le buone madri di famiglia praticano per i loro figlioli, quando sono in battaglia"<sup>46</sup>.

È impressionante la fedeltà con cui incontra i cooperatori appena arriva in una casa da visitare. Mi proverò a scorrere l'anno 1890 per cogliere un po' il coinvolgimento dei Cooperatori.

Il 10 febbraio arriva a Nice. Ossequia i benefattori, visita le Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno un fiorente oratorio e vi predica il ritiro mensile. I salesiani, però, non hanno l'oratorio e se ne duole. È vero: hanno un fiorente Circolo cattolico, ma è per gli operai: i ragazzi ne restano fuori. Raduna i cooperatori e li sprona a darsi da fare. È vero che l'oratorio arriverà nel 1908, ma il beato non demorde finché non lo si ottiene.

Il 20 febbraio arriva a La Navarre: visita la colonia agricola. C'è un fervore di vita. I ragazzi rompono le file per correrli incontro. Don Rua aveva pensato di fermarsi un giorno, si fermerà per tre giorni perché tutti i ragazzi vogliono confessarsi da lui. C'è la necessità di un ampliamento per cui don Rua si rivolge ai cooperatori perché provvedano. Quando vi ritornerà il 24 marzo 1892 si svolgerà l'inaugurazione della nuova fabbrica<sup>47</sup>.

<sup>45</sup> *Ibid.*

<sup>46</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, pp. 473-474.

<sup>47</sup> Cf ASC A4310101, Giuseppe LAZZERO, *Taccuino-appunti di viaggio*, La Navarre, 20 febbraio 1892.

Il 4 marzo è a S. Margherita, la casa di formazione dei salesiani. È troppo piccola; la cederanno alle Figlie di Maria Ausiliatrice per le loro novizie. Chiama a raccolta i cooperatori e riferisce loro l'urgenza. Dopo un anno appena, si pone la prima pietra per la nuova casa di formazione<sup>48</sup>.

Il 18 marzo è a Barcellona, ospite di donna Chopitea. Inaugura la nuova casa S. Giuseppe voluta dalla nobile cooperatrice: è in un quartiere popolare, per la povera gente dove c'è solo una chiesa per 40.000 anime, non c'è la scuola.

Il 20 marzo è a Madrid, va a visitare il nunzio apostolico mons. Di Pietro, il cardinale arcivescovo mons. Muñoz. Il collegio è diventato troppo stretto: contiene 300 ragazzi (ne dovrebbe contenere al massimo 200!!!). Visita le Figlie di Maria Ausiliatrice e trova che abitano un locale magnifico, anche migliore del loro collegio, donato loro da donna Chopitea.

Il 24 marzo è a Utrera. Incredibili le manifestazioni affettuose che vi avvengono. È la prima casa aperta da don Bosco in Spagna. Il padre raduna i molti cooperatori e le famiglie nobili a cui dedica una conferenza mettendoli a parte di tutta l'attività viva nelle case, anche per merito loro. Durante l'accademia don Rua fu visto piangere di gioia per lo spirito che vi regnava, per cui Barberis scrisse: "Ah! Los picaros! Lo han heco llorar!", mentre a don Rua fece ripetere: "Ah! Utrera! Utrera! Sono anni che questa casa è aperta senza visite dei Superiori! Ma io non ti dimenticherò mai più!"<sup>49</sup>.

Il 14 aprile è a Lione: raduna i cooperatori e li mette al corrente di un problema urgente: l'oratorio non basta più; gli spazi si fanno ristretti. Ci sono 800 domande ma se ne possono accogliere solo 90. Li prega di sovvenire a questa necessità.

Il 16 aprile è a Mènilmontant (Parigi), al Patronage St. Pierre. La casa ora è piccola. Sette anni fa don Bosco aveva visto sorgere l'orfanotrofio. Don Rua sprona i cooperatori, perché intervengano. Intanto porta loro i saluti di Leone XIII che si è congratulato con i figli di don Bosco e i loro cooperatori per il bene che fanno in Francia.

Il 19 aprile è a Londra: c'è l'oratorio festivo che consiste in una baracca di assi e zinco, dove piove dentro. Don Rua progetta un ospizio e una nuova chiesa per i fanciulli. Incontra i cooperatori ed espone loro i bisogni<sup>50</sup>.

Il 26 aprile è a Lilla: ci sono le scuole professionali da ampliare. Vengono interessati i cooperatori: saranno ricevuti 300 ragazzi di fronte a 180 di adesso. Qui il Padre si ferma a lungo (10 giorni). Vi predica gli esercizi spirituali per confratelli e giovani. Tutti si confessano da lui. Don Rua, commosso per tanta generosità, ringrazia benedicendo tutti e conclude con la celebrazione eucaristica nella Basilica della Madonna della Treille.

Il 7 maggio inizia l'opera salesiana a Liegi: va a salutare mons. Francica Nava, nunzio apostolico di Bonifè che chiede a don Rua la presenza dei salesiani e

<sup>48</sup> Cf ASC A4310103, lett. Barberis – Piscetta, Marsiglia, 6 marzo 1890.

<sup>49</sup> *Ibid.*

<sup>50</sup> BS XIV (agosto 1890) 123.

delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questi interessa i cooperatori e l'8 dicembre 1891 viene posta la prima pietra all'orfanotrofio intitolato a S. Giovanni Berchmans. Don Rua comunica ai cooperatori che la madre del loro nunzio apostolico ha fondato, a Catania, una casa per i ragazzi poveri ed è considerata una insigne cooperatrice salesiana.

Il 18 maggio è a Le Rossignol dove visita la colonia agricola per fanciulli poveri, iniziata l'anno prima. Al suo passaggio riceve continue richieste di fondazioni da parte dei cooperatori come per esempio per Paray-le-Monial e Cluny.

Il 3 maggio 1900 è a Bologna dove riceve, da parte dei cooperatori, uno stendardo "per esprimere due amori: 1° alla Madonna di S. Luca, 2° all'Istituto salesiano. Il dono fatto ai figli è pure fatto al Padre!"<sup>51</sup>. Qualche mese prima, in marzo, a Tunisi, don Rua dal pulpito della cattedrale parla con l'antico affetto del fondatore e fa conoscere la provvidenziale missione di don Bosco e come poté fare tanto bene perché aiutato dalle masse. Espone i bisogni delle opere iniziate a Tunisi – Marsa – La Manouba – Porto Farina. Esprime un grazie grande ai cooperatori e dice che ora ci vorrebbe una chiesa più grande, che sarebbe stata la futura parrocchia dei salesiani, del S. Rosario.

Nel 1908 a Gorizia, don Rua afferma: "L'opera salesiana in Gorizia è progredita grazie ai cooperatori, alla loro generosa carità. Si esorta a continuare per costruire una chiesa più ampia che contenga i giovani che aumentano e per sviluppare ancora l'oratorio festivo"<sup>52</sup>.

Ad ogni inizio d'anno don Rua è solito pubblicare sul "Bollettino Salesiano" il resoconto dei suoi viaggi. Stralcio da quello del 1892. Egli, reduce dal viaggio del 1891, espone come sempre i quattro punti da comunicare:

- 1) Rendiconto delle opere compiute nel 1891.
- 2) Bisogni per il 1892. Bisogna provvedere alle opere del S. Cuore, in Roma – a Verona – a Chiari – a St. Pierre de Canon – a Londra, che era l'opera più urgente. Inoltre i grandi bisogni delle missioni della Patagonia e della Terra del Fuoco.
- 3) Ringraziamenti per la generosità dimostrata fino a quel momento.
- 4) Promessa di preghiera per i cooperatori, da parte di tutte le comunità della Congregazione"<sup>53</sup>.

Per chiudere i cenni sui cooperatori vorrei farlo con le parole che don Rua pronuncia il 21 marzo 1910, già infermo e a letto, da cui non si alzerà più:

"Quando venga a morire [...] desidero che si dica ai cooperatori che conservo tutta la riconoscenza per l'aiuto che hanno prestato alle opere nostre. Se don Bosco disse che senza di loro avrebbe fatto niente, quanto di meno avrei fatto io che sono un poveretto. Sono qui obbligato di ricordarli in modo particolare. Io pregherò per loro [...] perché il Signore li ricompensi in questa e nell'altra vita"<sup>54</sup>.

<sup>51</sup> Cf ASC A4310201, lett. Rinetti – Belmonte, Lugo, 2 maggio 1900.

<sup>52</sup> ASC A4310321, Clemente BRETTO, *Relazione a don Rinaldi*, Gorizia, 4 febbraio 1908.

<sup>53</sup> Cf BS XVI (gennaio 1892) 1-4.

<sup>54</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 594.

## II. BREVE TRACCIA/SINTESI DEI SUOI VIAGGI

Anno	Accompagnatore	Durata	Itinerario	Documentazione
1889	don Giuseppe LAZZERO	Circa 20 giorni alternati	Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 441-471; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 163-169. BS XIII (luglio 1889) 93-94.
1890	don Giuseppe LAZZERO don Giulio BARBERIS	4 mesi circa con 10 giorni di intervallo	Italia Francia Spagna Inghilterra Belgio Francia	ASC A43101- 3001A11, G. LAZZERO, <i>Taccuino-appunti di viaggio</i> ; A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 472-512; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 169-197; M. RUA, <i>Lettere circolari ai salesiani</i> , Direzione delle opere salesiane. Torino 1965, circolare 1° novembre 1890, p. 50; BS XIV (aprile 1890) 45-48; BS XIV (maggio 1890) 72; BS XIV (giugno 1890) 78-80; BS XIV (agosto 1890) 120-124; BS XIV (settembre 1890) 152-156; <i>Verbale del Consiglio Superiore</i> , 5 giugno 1890, in ASC D8690806.
1891		Un mese circa a giorni alterni	Francia Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 536-570; ASC D8690905, <i>Verbale del Consiglio Superiore</i> , 12 maggio 1891.
1892	don Giovanni Battista FRANCESIA	Due mesi e mezzo	Italia Francia Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 571-598; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 212-219; G. B. FRANCESIA, <i>D. Michele Rua...</i> ; BS XVI (gennaio 1892) 1-4; Archivio Ispettorale ILS, <i>Cronaca, Trecazioni</i> , 8 febbraio 1892.
1893	don Giulio BARBERIS  don Giovanni CAGLIERO  don Giulio BARBERIS	Due mesi e mezzo	Italia Inghilterra Belgio Francia	ASC A43103 – 3002E1-8, 3002E9-12, G. BARBERIS, <i>Cronaca</i> ; A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 599-630; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 223-229; BS XVII (maggio 1893) 46-48; BS XVII (agosto 1893) 148-149; BS XVII (settembre 1893) 165-166.

Anno	Accompagnatore	Durata	Itinerario	Documentazione
1894	don Giovanni MARENCO  don Giuseppe LAZZERO	Due mesi e mezzo	Italia Belgio Francia Olanda Italia	G. MARENCO, ASC A4310103, <i>Cronaca</i> ; A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 631-661; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 231-236; BS XVIII (settembre 1894) 186-189; BS XVIII (dicembre 1894) 277-278
1895	don Paolo ALBERA  don Giovanni Battista FRANCESIA	Due mesi e mezzo	Italia Francia Palestina Egitto Palestina Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 662-706; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 237-257; AIILS, <i>Cronaca, Bordighera-Vallecrosia</i> , 17 gennaio.
1896	don Luigi ROCCA	1 mese circa a giorni alterni	Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 707-744; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 275-278; ASIILS, <i>Cronaca</i> , Lugo 7 giugno.
1897	don Luigi ROCCA  don Esteban PAGLIERE	1 mese a giorni alterni	Italia Francia Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 745-783; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 278-289; BS XXI (aprile 1897) 86-90; BS XXI (giugno 1897) 146-148.
1898	don Giovanni MARENCO  don Giuseppe RINETTI	1 mese a giorni alterni	Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , I, pp. 784-829; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 291-293; AIILS, <i>Cronaca, Bordighera-Vallecrosia</i> , 21 giugno.
1899	don Giovanni MARENCO	Oltre quattro mesi	Francia Spagna Portogallo Spagna Algeria Francia Italia	ASC A4310149, Giovanni MARENCO, <i>Relazione</i> ; ASC A4310149, <i>Lettera Balzario-Barberis</i> ; A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , II, pp. 507-557; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 295-319; BS XXIII (settembre 1899) 115-119.
1900	don Giuseppe RINETTI	Oltre tre mesi	Italia Tunisia Italia	ASC A4310147 – A4310207-8-9-10 – A4310201-08 3004C2 – 3008A 3 – G. RINETTI, <i>Cronaca</i> , 8 quaderni manoscritti – 1298 Q1 – Caserta, Napoli, Tropea, Messina, Alì, Catania; Q2 – S. Gregorio, Nicolosi;

Anno	Accompagnatore	Durata	Itinerario	Documentazione
				Q3 – Bronte, Randazzo, Mascali, Vizzini, Catania, Siracusa, Palermo, Marsala; Q4 – Tunisi, Marsa, Cartagine, La Manouba, Palermo, Girgenti; Q5 – Terranova, Ragusa.; Q6 – Modica, Siracusa, Catania, S. Gregorio, Barcellona S., Messina, Reggio C., Bova, Catanzaro, Corigliano D'Otranto, Bari; Q7/8 – S. Benedetto del Tronto, Loreto, Forlì, Faenza, Lugo, Bologna, Parma, Alessandria, Torino; A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , II, pp. 558-624; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 319-327.
1901	don Giuseppe BERTELLO	Oltre due mesi non consec.	Italia Polonia Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , II, pp. 625-685; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 349-359; AIILS, <i>Cronaca, Bordighera-Vallecrosia</i> , 1-2-10-14 febbraio.
1902	don Giuseppe BERTELLO	Due mesi mezzo consec. 1 mese non consec.	Italia Svizzera Belgio Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , II, 686-751; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 361-372.
1903	don Giovanni MARENCO	Tre mesi non consec.	Italia	ASC A4650442- 2926E5, G. MARENCO, <i>Relazione</i> ; A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, pp. 1-70. E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 374-391; AIILS, <i>Cronaca, Ge-Sampierdarena</i> [s. d.].
1904	don Luigi TERRONE  don Luigi VALETTO	Oltre due mesi	Italia Austria Polonia Austria Slovenia Italia Svizzera Francia Belgio Germania Italia	ASC A4310154 – 3012D12, L. TERRONE, <i>Relazione</i> ; ASC A4310307- 2012D9, <i>Lettera Valetto-Rinaldi</i> ; A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, pp. 71-136; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 392-396.

Anno	Accompagnatore	Durata	Itinerario	Documentazione
1905		1 mese consec. 1 mese non consec.	Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, pp. 137-194; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 414-418. AIILS, <i>Cronaca, Livorno</i> , "S. Spirito", 26 maggio; <i>Livorno – "Torretta"</i> – 26 maggio.
1906	don Giuseppe BERTELLO  don Giulio BARBERIS	Quattro mesi circa	Portogallo Inghilterra Portogallo Spagna Italia Malta Italia	ASC A43101 – A4310312 – A431008 – 3012A2-12 – 3012E3 – 3012E11 – 3012E9-11, G. BERTELLO, <i>Relazione</i> ; ASC A4310310 – A4310319, <i>lettera Barberis-Marchisio</i> . A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, pp. 195-276; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 418-448; AIILS, <i>Cronaca, Sampierdarena</i> , 17 aprile; <i>Livorno "S. Spirito"</i> , 18 aprile.
1907		Un mese circa non cons.	Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, pp. 277-359; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 448-458; AIILS, <i>Cronaca, Alassio</i> , 13 aprile; <i>Lugo</i> 29 e 30 aprile.
1908	don Clemente BRETTO	Quattro mesi circa	Italia Slovenia Croazia Turchia Palestina Egitto Italia Malta Italia	ASC – A4310320 – A4310321 – A4310322 – 3014A2 – 3014D8 – 3014D9 – 3014D10 – 3014D11 – 3014D12 – 3014E1; C. BRETTO, <i>Relazione</i> ; A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, pp. 360-426; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 476-494; AIILS, <i>Cronaca, Sampierdarena</i> , 22 e 24 agosto; <i>Livorno "S. Spirito"</i> 12 novembre; <i>Livorno "Torretta"</i> 12 novembre.
1909		20 giorni non cons.	Italia	A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, pp. 360-426; E. CERIA, <i>Vita del Servo di Dio...</i> , pp. 495-506.

### III. DESCRIZIONE SOMMARIA, IN FORMA GRAFICA, DI UN VIAGGIO

Non potendo presentare graficamente tutti i viaggi, ho pensato di descrivere quello del 1908, che ritengo il più impegnativo per don Rua. Dirò brevemente i motivi che mi spingono a sceglierlo:

- Don Rua è già anziano (oltre i settanta) e molto malato, pieno di acciacchi. Ha gli occhi sempre arrossati, le gambe molto enfiate e ulcerate, eppure, ha voluto intraprenderlo ugualmente.
- È un pellegrinaggio/ringraziamento per portare nei luoghi del Signore, di Maria, degli Apostoli, la gratitudine per il superamento delle dure prove che, specie nel 1907, ha dovuto affrontare.
- È uno dei viaggi più lunghi, in assoluto. Vi impiega quattro mesi e mezzo continuativi, più tre mesi circa, a giorni alterni.

A conti fatti, quest'anno risiede a Valdocco solo circa 120 giorni. Certamente è un viaggio che lo ha fiaccato, data la sua salute già precaria.

- Contiene, in nuce, gli scopi dei suoi viaggi: mantenere vivo lo spirito di don Bosco curando, in particolare, i rapporti e le relazioni. Si era prefisso di “avvicinare i confratelli per conoscerli ed aiutarli”. Per ben 7 mesi ha viaggiato con questo scopo, confermato dai destinatari.
- Si era prefisso di incontrare i cooperatori, primi artefici della realizzazione dello sviluppo e dell'ampliamento delle opere salesiane. È vero: tale elemento non è ben in vista nel viaggio del 1908; tuttavia ci sono momenti significativi, per esempio a Gorizia, a Lubiana, a Smirne. E, al ritorno dalla Terrasanta, a Soverato, a Borgia, a Milano, a Roma, a Castellammare, a Novara.
- Si era prefisso anche di “trattare negozi della Società” e, in effetti, anche questo è stato raggiunto con il sostegno dei cooperatori.
- Mi sembra che sia un viaggio che contenga alcuni aspetti che rivelano la vita interiore di don Rua. Penso al suo spirito di penitenza e alla pazienza nelle tribolazioni (si pensi alla salita del monte Tabor, a piedi); alla sua serenità ed uguaglianza di umore che lo caratterizzavano. Se ne avvidero specialmente a Nazareth e a Betlemme, soprattutto i ragazzi che lo avvicinavano. Penso all'attenzione ai singoli confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice; penso alla tempestività con cui interviene nel dare consigli e norme per migliorare la vita comunitaria.
- Questo viaggio per lui è anche un'occasione per poter celebrare, ovunque passasse, la commemorazione di don Bosco Venerabile.

Era il 20° anniversario della morte e gli stava a cuore celebrare le glorie del padre e fondatore. Si hanno notizie delle celebrazioni avvenute a Radna – Giaffa – Macerata – Bologna – Alessandria (per non citarne che alcune).

E, infine, l'impegno a imitare don Bosco nell'amorevolezza.

Per questi motivi mi è sembrato bene poter scegliere di presentare questo viaggio anziché altri. Ecco l'itinerario dettagliato.

<b>Anno:</b>	1908	
<b>Accompagnatore:</b>	don Clemente BRETTO e don Giovanni Battista FRANCESIA.	
<b>Durata:</b>	Circa quattro mesi consecutivi. Seguono tre mesi non consecutivi.	
<b>Itinerario:</b>	Torino-Valdocco – Italia – Slovenia – Croazia – Turchia – Siria- Palestina – Egitto – Italia – Malta – Italia – Torino-Valdocco	
<b>Data</b>	<b>Luogo</b>	<b>Attività</b>
28-31 gen.	Torino	20° anniversario della morte di don Bosco. Triduo solenne.
3 febbraio	Milano	Lo accoglie il card. Ferrari e lo invita a pranzo.
4 febbraio	Gorizia	È accolto dai cooperatori. Egli li elogia e li esorta a continuare nel sostegno dato alle opere.
6 febbraio	Trieste	Celebrazione per le dame patronesse dell'oratorio. Ha una forte tosse e deve fermarsi per qualche giorno.
10 febbraio	Lubiana	Lo accolgono molti amici e benefattori. Lo incontrano le cooperatrici.
	Radna	È accolto dai chierici. Si festeggia un brindisi in italiano e in polacco. Don Rua consegna le costituzioni in lingua polacca. Nel 50° anniversario delle apparizioni a Lourdes, esorta a pregare Maria e Bernadette. Accademia: si commemora don Bosco venerabile.
14 febbraio	Zagabria	Saluta l'arcivescovo e si ferma a pranzo da lui.
16 febbraio	Costantinopoli	Lo accolgono l'ispettore don Cardano e il direttore don Borino. I giovani lo acclamano a suon di banda. Celebra l'Eucaristia con i confratelli. Si reca a visitare la Delegazione Apostolica e l'Ambasciata d'Italia. Visita molti ordini religiosi: domenicani – conventuali – lazzaristi – gesuiti – cappuccini – scolopi – suore d'Ivrea.
24 febbraio		Cerca di risolvere alcuni problemi di tipo amministrativo col governo ottomano: da sei anni i salesiani sono quasi obbligati all'inazione. È necessario il terreno ma ci sono difficoltà di vendita. Ma a maggio ci sarà l'autorizzazione a fabbricare.

Data	Luogo	Attività
26 febbraio	Smirne	Incontro con l'arcivescovo. Incontro con i cooperatori salesiani.
2 marzo		Visita le suore sioniste e celebra da loro. Visita le rovine di Efeso.
4 marzo		Conferenza ai Confratelli.
6 marzo	Nazareth	È accolto all'Ospizio di Terrasanta. Visita il delegato apostolico mons. Giannini. Visita i padri gesuiti. Visita l'arcivescovo maronita di Sidone. È accolto dai padri francescani.
7 marzo	Damasco	Visita il "vicus rectus", la casa di Giuda, dove Saulo cadde da cavallo.
14 marzo	Tiberiade	Lo attende per accoglierlo il superiore dei francescani. Celebra all'altare del Primato.
	Cafarnao	Nota che i francescani stanno allestendo gli scavi per trovare la sinagoga e la casa di Pietro.
	Tiberiade	Vede da lontano il monte delle beatitudini, Betsaida, Magdala. Il padre è preso dalla mestizia perché vede lo squallore delle sponde, un giorno tanto popolate, che videro Gesù operare.
16 marzo	Nazareth	Visita la città. Celebra all'altare dell' <i>HIC VERBUM</i> . Visita le scoperte delle rovine dell'antica basilica dei crociati. Visita il laboratorio di S. Giuseppe. Visita la fontana della Vergine e le rovine della sinagoga. Visita la cappella del tremore. Si reca al Tabor – a piedi: – percorre tre ore di salita. Pernotta dai francescani. L'indomani discende a piedi a Nazareth.
19 marzo		Celebra la festa di S. Giuseppe. Invia il telegramma augurale a Papa Pio X, per il giorno onomastico. Tiene la conferenza ai confratelli. È invitato a venire tra 4 anni per consacrare una nuova chiesa a Gesù Adolescente: fa un sorriso emblematico!

Data	Luogo	Attività
22 marzo	Sichem	Visita il pozzo di Sichem e celebra l'Eucaristia. Prega per vincere la siccità persistente: è pioggia abbondante.
23 marzo	Betlemme	Accademia: i ragazzi offrono a don Rua un documento decorato a mano. Porta il nome di 40 di loro che si sono impegnati, per un mese, a distinguersi per la buona condotta, tanto da meritarsi il premio di "eccellenza" in omaggio a don Rua che viene a trovarli.
28 marzo	Gerusalemme	Visita le Figlie di Maria Ausiliatrice. C'è la moltiplicazione delle mentine dopo il saluto delle ragazze e dei bambini della scuola materna. Bretto lo fa notare alle suore.
30 marzo		Celebra sul S. Sepolcro.
	Cremsan	Visita la casa di formazione.
31 marzo	Beit-Giala	Vengono qui a salutarlo, a piedi, gli alunni di Betlemme.
1 aprile	Beit-Gemal	Vi arriva a piedi attraverso una strada scoscesa, montuosa, col sole cocente. Qui Bretto dice: "Don Rua ha una santità che mi spaventa" (A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, p. 391). Visita la colonia agricola. In quei pressi verrà scoperto, nel 1916, il sepolcro di S. Stefano.
2 aprile		Visita le Figlie di Maria Ausiliatrice e celebra nella loro cappella.
5 aprile		Conferenza ai confratelli sulla risurrezione del figlio della vedova di Naim: "Siete qui in resurrectionem multorum". Visita accurata alla casa, ai campi. Dopo 20 giorni invierà al direttore della comunità norme di tipo morale, religioso, amministrativo per migliorare l'andamento generale. Interessa il direttore perché procuri alle suore una conferenza mensile nell'esercizio della buona morte e perché veda se e quali riparazioni occorrono alla loro abitazione. Viene a trovarlo il console italiano, conte Senni.
6 aprile	Betlemme	Celebra l'Eucaristia all'altare della mangiatoia. Commemora don Bosco venerabile alla presenza del patriarca Cammassei.

Data	Luogo	Attività
7 aprile	Mar Morto	Va a visitare le sponde con alcuni confratelli e prega: “Caro Gesù, non permettete mai che nelle nostre case si abbia ad offendervi col brutto peccato [...] e pianse”. (A. AMADEI, <i>Il Servo di Dio...</i> , III, p. 395).
	Giordano	Scende nelle sue acque con molta devozione.
9 aprile	Giaffa	Visita la scuola italiana affidata dall’assessore nazionale per soccorrere i missionari italiani all’estero.
11 aprile		Commemorazione di don Bosco venerabile.
12 aprile	Betlemme	Domenica delle Palme: canta la Messa all’orfano-trofito.
15 aprile		Visita al monte Oliveto e al luogo dell’Ascensione. Visita la chiesa del <i>Pater</i> – la cappella del <i>Credo</i> , il <i>Dominus fleuit</i> .
16 aprile	Gerusalemme	Visita il Getsemani, la grotta dell’agonia, il sepolcro di Maria.
Pomeriggio		Lavanda dei piedi in <i>Coena Domini</i> . Visita S. Giovanni in Montana (Ain Karim) e il santuario della Visitazione. Dorme a Betlemme.
17 aprile	Gerusalemme	Solenne via crucis, ultime stazioni al S. Sepolcro. Saluta il patriarca e si congeda da lui.
18/19 apr.	Betlemme	Riti solenni di Pasqua
20 aprile		Seconda festa di Pasqua Alla stazione di Bitir per il saluto finale, tanti presenti.
	Giaffa	Si imbarca con l’ispettore.
21 aprile	Alessandria D’Egitto	Si ferma 10 giorni per fare il punto con l’ispettore. Visita i benefattori, le autorità e le comunità religiose.
26 aprile		Sacre funzioni per la festa di don Bosco venerabile.
1 e 2 maggio		Chiuso in cabina per il mal di mare. Tremenda tempesta. Getta in mare la medaglia di Maria Ausiliatrice e [...] si fa bonaccia.

Data	Luogo	Attività
3 maggio	Messina	Grande sorpresa e gioia: sapevano che sarebbe andato a Malta, invece è passato! Visita l'oratorio, va a trovare l'arcivescovo.
4 maggio	Ali Marina	Visita le Figlie di Maria Ausiliatrice. Era morta da poco madre Morano: va a confortarle.
5 maggio	Catania	Accoglie la professione religiosa di chierici e coadiutori
6 maggio	Malta	Al porto lo attende mons. Farrugia. Benedice i locali del nuovo istituto "Juventutis domum", voluto dai cooperatori
7 maggio A mezzan.		Consegna delle chiavi a don Rua. Accademia. Parte per la Sicilia.
8 maggio	Catania	Festa dell'apparizione di S. Michele con i confratelli.
9 maggio		Visita le Figlie di Maria Ausiliatrice. Va a confortarle per la perdita di madre Morano. In Via Cibali, conferenza ai direttori. Conferenze ai giovani delle Compagnie.
10 maggio	Soverato	Benedice la 1 <sup>a</sup> pietra della chiesa grazie all'aiuto della marchesa Cassibile. Invasione impressionante di cavallette. Don Rua, picchiandole con una verghetta, le manda tutte via.
12 maggio	Borgia	Benedice il nuovo istituto e vi celebra la 1 <sup>a</sup> Messa. Incontro con i confratelli.
13 maggio	Rossano	È al suo fianco don Piccollo. Visita al vescovo mons. Chieppa; questi gli espone il desiderio di avere i salesiani nella sua diocesi. Visita al seminario: parla di don Bosco a una grande folla. Alla cattedrale visita l'immagine acheropita
14 maggio	Bari	Studia i bisogni dell'istituto, permette che si termini la fabbrica e si offre a fornire il denaro per compiere il lavoro. A Foggia don Piccollo si separa dal padre e don Rua gli dice: "Caro don Francesco, cura la tua salute, ma, sai, pensa alle Calabrie!" <sup>55</sup> .

<sup>55</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 409.

Data	Luogo	Attività
15 maggio	Macerata	Assiste alla commemorazione di don Bosco venerabile, illustrata dal comm. Trebbi, con un discorso sul Sistema Preventivo.
17 maggio	Loreto	L'oratorio festivo gli offre un omaggio: si esibisce la <i>VIRTUS</i> , Società sportiva.
	Bologna	Il conte Cays con la sua carrozza lo accompagna all'istituto. Visita il nuovo arcivescovo, mons. Giacomo della Chiesa.
19 maggio		Commemorazione di don Bosco venerabile, celebra per i confratelli. Visita i lavori per la chiesa del S. Cuore.
	Parma	È ospite di un suo caro exallievo.
20 maggio	Alessandria	Visita le Figlie di Maria Ausiliatrice.
23 maggio	Torino	La sera, all'altare di M. Ausiliatrice canta il <i>Te Deum</i>
7 giugno	Alessandria	Commemorazione di don Bosco venerabile tenuta da mons. Pini. Inaugura le Compagnie e raccomanda l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla generosità dei buoni.
9 giugno	Milano	Celebra la festa di Maria Ausiliatrice. È la festa del suo compleanno. Racconta ai cooperatori come si sia calmata la tempesta, durante il passato viaggio, gettando in mare la medaglia della Madonna. (Ritorna a Torino)
24 giugno	Valsalice	Si rallegra perché con l'aiuto dei cooperatori, specie del Belgio, fu sostituito il vecchio altare con un altro nuovo ricco di marmi.
25 giugno	Lanzo	Conferenza ai confratelli.
	Lombriasco	Conferenza. Il 28 è a Valdocco.
29 giugno	Nizza	Visita l'oratorio.
30 giugno	Nizza	Celebra dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e impone la medaglia a un buon numero di postulanti. Rientra a Valdocco.
3 luglio	Vigevano	Inaugura l'istituto Negroni.

Data	Luogo	Attività
6 luglio	Torino	Cagliero lascia Valdocco per l'America. È delegato apostolico presso il governo di Costarica.
12 luglio	San Benigno	Assiste alla gara catechistica.
20 luglio	Torino	Chiude gli esercizi spirituali con le Figlie di Maria Ausiliatrice.
22 luglio	S. P. D'Arena	Chiude gli esercizi spirituali con i confratelli. Ritorna a Valdocco.
25 agosto	Avigliana	Il male alla gamba lo costringe a fermarsi, ma può lavorare: notte di veglia di preghiera davanti alle reliquie che saranno tumulate per la consacrazione dell'altare.
26 agosto		Consacrazione dell'altare del santuario: c'è il card. Richelmy.
30 agosto		56° anniversario dell'incoronazione della S. Vergine. Torna a Torino.
12 sett.	Valsalice	Esercizi spirituali per gli ordinandi.
14 sett.	Fogizzo	Conferenza ai sacerdoti, ai nuovi ascritti e agli esercitandi.
22 sett.	Ivrea	Tiene gli esercizi spirituali.
10 nov.	S. P. D'Arena	Saluta i confratelli.
	La Spezia	Riceve le visite di molti benefattori.
	Livorno	Accademia.
12 nov.		Visita il Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
13 nov.	Collesalveti	Saluta i confratelli.
14 nov.	Roma	Arriva alla Procura e saluta gli arcivescovi di Bari e Palermo.
16 nov.		24° anniversario della consacrazione episcopale di Pio X: è invitato in S. Pietro. Va insieme con don Marengo.
17 nov.		Riceve molte visite dai benefattori.
19 nov.	Genzano	Presiede alla vestizione dei novizi. Impone il Crocifisso a cinque coadiutori.

Data	Luogo	Attività
22 nov.	Frascati	Visita Villa Sora che la principessa aveva ceduto ai salesiani.
22 nov.	Roma	Pranzo al S. Cuore. Fa festa con i confratelli.
25 nov.		Celebra a Tor De' Specchi, dalle oblate di S. Francesca Romana.
28 nov.		Consacrazione di S. Maria Liberatrice, al Testaccio: è presente il card. Respighi, vicario del Papa. Notte in veglia di preghiera. Ore 12. 00, S. Messa cantata.
3 dic.		Esercizio di buona morte. Si reca per poche ore a Gualdo Tadino.
6 dic.		Incontra i cooperatori. Udienza del S. Padre, insieme a madre Daghero e ad alcune consorelle.
11 dic.	Caserta	Celebrazione eucaristica per alunni e confratelli.
13 dic.	Castellammare	Chiede ai cooperatori di essere generosi con il noviziato.
14 dic.	Ancona Firenze	Ospite dell'arcivescovo. Visita brevemente Loreto e Perugia. Celebra la S.Messa per 200 allievi e per i confratelli.
20 dic.	Milano	Visita al card. Ferrari per l'erezione della nuova chiesa in parrocchia. Conferenza alle dame patronesse. Raccomanda i lavori per il compimento del Tempio di "S. Agostino".
21dic.	Novara	Conferenza alle patronesse – Dice loro di coinvolgere altri benefattori per il nuovo istituto.
22 dic.	Torino	Ritorno a Valdocco.

### Osservazioni conclusive

Dal breve lavoro mi pare di desumere quasi un motivo ricorrente: da parte di don Rua una continua proposta di incoraggiamento e di fiducia dove il "buono spirito" è coltivato pur tra mille difficoltà; di sprone in tutte le comunità. Ho notato che al suo passaggio si creavano momenti forti di relazione e di incontro.

Un momento particolarmente vissuto, specie dai ragazzi, era quello dell'accademia, in cui gli dimostravano l'affetto di cui erano capaci.

Un esempio per tanti risalta dalla visita a Lisbona, l'11 marzo 1899, quando i ragazzi gli offrono un'accademia musico-letteraria. Vorrei presentare qui la dedica dove certamente è nascosta, come in filigrana, l'opera degli educatori, ma è un documento significativo perché viene descritta una sintesi della personalità di don Rua e l'espressione dell'affetto profondo di confratelli e ragazzi:

“Ao em. o e rm. o Sur Miguel Rua  
Superior Geral da Pia Sociedade  
de S. Francisco De Sales  
pai – mestre – amparo  
de mais que trezendos mil creancas  
de don Bosco retrato fiel  
modelo de mais elevada caridade  
na faustissima occasiao da sua visita as officinas de «S. Jose»  
jubilosos – gratos – dedicamos  
esta modesta academia musico-litteraria”<sup>56</sup>.

Quando nel marzo 1899 si recò a Siviglia ebbe grandi manifestazioni di affetto e simpatia. Marengo sottolinea che è stata eseguita una composizione artistico-letteraria composta “da don Pedro” (Ricaldone). Tutti: superiori, confratelli, ragazzi furono coinvolti positivamente; era il segno chiaro che al suo passaggio il ritmo comunitario si evolveva in meglio, pur restando le difficoltà del quotidiano<sup>57</sup>.

Nel padre emerge il bisogno di animare le varie comunità e i singoli, specialmente con il colloquio personale e, quando nota che una realtà cammina bene, ne è soddisfatto.

Chi gli era accanto lo notava se ha potuto dire, il 24 aprile 1900: Durante la visita alle Figlie di Maria Ausiliatrice a Pescina don Rua vide con piacere che qui l'opera è molto stimata e che le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno un gran bene<sup>58</sup>.

È significativo ciò che lo stesso relatore dice osservando il tenore di vita che segue al passaggio del beato. Parla della comunità di Terranova nel 1906; ne era direttore don Ercolini: “A questo passaggio di don Rua succedette un po' di vita interiore con questa cara comunità di cui il caro don Rua si mostrò assai contento. Sono consolazioni che gli si danno con nobile gara da parte di tutte le case dell'Isola in cui vi ha perfetto affiatamento tra i confratelli e sincera corrispondenza da parte di alcuni che sono molto espansivi”<sup>59</sup>.

Non sempre, comunque, don Rua raccoglieva allori. Più di una volta è dovuto intervenire per porre rimedi concreti ai problemi di ogni giorno.

<sup>56</sup> ASC A4310315, Originale della dedica dell'accademia svoltasi a Lisbona, 11 marzo 1899.

<sup>57</sup> Cf ASC A4310119, lett. Marengo – Belmonte, Malaga, 11 aprile 1899.

<sup>58</sup> ASC A4310240, lett. Rinetti – Belmonte, Gioia de' Marsi, 24 aprile 1900.

<sup>59</sup> *Ibid.*

Ad esempio, nel 1890, a viaggio concluso, nel silenzio della sua cameretta a Valdocco, riandava a tutto il viaggio. Certo, aveva notato tante positività: la grande stima per don Bosco, il buono spirito dei confratelli. Nella circolare del 1° novembre 1890 riporta l'esito positivo del viaggio e, insieme, nota che qualcosa va revisionata; infatti diceva: "Non posso fare a meno di segnalarvi alcune cose che trovai mancanti in qualcuna delle nostre Case, raccomandando caldamente di volerle in avvenire praticare"<sup>60</sup>. Non ci vengono rivelati i particolari, tuttavia colpisce la tempestività nell'agire e nel cercare di rimediare alle precarietà.

Visitando le comunità, si proponeva di infondere il fervore spirituale che, per lui, consisteva soprattutto nel rapporto con Dio tramite la preghiera e nella pratica concreta della "pietà" che sfocia nella carità operosa, nelle relazioni amovoli che favoriscono la messa in atto del sistema educativo di don Bosco, praticato non solo verso gli allievi ma anche verso i confratelli. Ecco perché non fa mancare la nota di correzione paterna necessaria.

Abbiamo un episodio del 1893 che, al riguardo, sembra rilevante. Egli, insieme con don Barberis, intraprende la visita alle case dell'Italia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia. Dal 10 al 12 novembre è a Parigi dove, come di consueto, riceve singolarmente i confratelli. Durante il viaggio di ritorno prende appunti riguardo alla visita effettuata con lo scopo di spedirli al più presto all'ispettore per far conoscere il contenuto agli interessati:

"Parmi che la meditazione del mattino sia meno frequentata che gli scorsi anni; osserva anche tu e se è così realmente, disponi perché si faccia regolarmente da tutti che possano intervenire."

Vedi un po' di ravvisare e di accudire il caro N. N. (per delicatezza, non viene citato il nome), affinché tenga una condotta più edificante e caritatevole. Parecchi, nella mia dimora costì, si lagnarono sul suo conto.

Fai coraggio al carissimo N. N. a formarsi sempre più un cuore e a prendere un modo di fare da padre, od almeno da fratello maggiore, in mezzo ai suoi dipendenti"<sup>61</sup>.

Quello che lo faceva soffrire in assoluto erano le defezioni. Abbiamo un esempio del 1894. Al ritorno dalla visita in Francia, Spagna, Svizzera, Belgio, scrive nella circolare del 24 agosto 1894: "E qui bisogna pur che vi sveli un pensiero che tutta sconvolge la mia mente, mi strappa abbondanti lagrime dagli occhi, ed è una pungentissima spina al mio cuore. Vari confratelli traversarono l'Oceano, vennero volenterosi in coteste lontane regioni per guadagnare delle anime a Gesù Cristo ed invece forse perdettero se stessi. Infatti, invano io cerco il loro nome nel catalogo, più non si fa parola di loro nelle vostre interessantissime relazioni; essi non sono più figli di don Bosco! A loro certamente sono da imputarsi tali defezioni, ed io son ben lontano dal gettare ad altri la colpa. Tuttavia voi mi scuiderete se nel mio profondissimo dolore io ho pensato che forse si sarebbero salva-

<sup>60</sup> [Michele RUA], *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani*. Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane 1965, circolare n. XI, pp. 56-61.

<sup>61</sup> ASC A4310103, G. BARBERIS, *Cronaca da Parigi*, 10 novembre 1893.

ti, se ne' loro Direttori avessero trovato un padre dello stampo di don Bosco"<sup>62</sup>.

Un altro episodio, che dice anche le difficoltà incontrate da don Rua nell'andamento delle case, riguarda il viaggio del 1899 e precisamente la comunità di St. Vicens dels Horts, che è una casa di formazione. Abbiamo una lettera del maestro dei novizi, don Antonio Balzarlo il quale, dopo la visita di don Rua, scrive a don Barberis che si trova a Valdocco e gli presenta i momenti essenziali della visita del Padre:

- “Don Marengo ha svolto gli esercizi spirituali.
- Abbiamo fatto lavorare e stancare molto don Rua.
- Due giorni sono stati pochi per noi.
- Si è svolta una simpatica accademia.
- È divertente sentire i novizi che parlano in piemontese”<sup>63</sup>.

Ma, quello che ha colpito la mia attenzione è ciò che il direttore confida con molta schiettezza e confidenza all'amico Barberis: “Don Rua è stato con noi poco tempo e non ci conosce bene: non è tutto oro quello che luce e quest'anno posso dire di certo che non ci sia ancora quello spirito vero di don Bosco. Di chi la colpa? Dobbiamo incominciare dai Superiori perché ‘qualis dux talis grex’”<sup>64</sup>.

Finito il lungo viaggio del 1908, dopo aver visitato per la seconda volta la comunità di Cremisan, appena conclusi gli incontri, passa ad Alessandria d'Egitto e qui, insieme all'ispettore venuto ad accompagnarlo, si ritaglia un po' di tempo per prendere appunti e consegnarli a don Cardano. Si tratta di alcune dettagliatissime note e norme da eseguirsi, scritte su pezzettini di carta, date per la comunità. Sono note di tipo amministrativo e materiale (20 norme) e altre di tipo spirituale, morale.

Non le riporto tutte, bensì due del primo documento (la prima e l'ultima) e sei del secondo.

Le note del 1° documento aprono e chiudono un insieme di consigli di tipo pratico per la conduzione dell'azienda agricola, eppure il suo sguardo spazia su vasti orizzonti:

- “1) Mettere per base l'osservanza delle Regole.
- 20) Raccomandare il Sistema Preventivo ed escludere i castighi violenti e lunghi”.

Ecco ora alcune delle undici norme di tipo morale-spirituale-formativo:

- “1) Ricordisi il direttore che il suo ufficio è più spirituale che temporale, perciò stia attento a non lasciarsi assorbire dagli affari materiali, a danno degli spirituali.
- 2) Faccia ai confratelli due conferenze mensili e riceva i rendiconti mensilmente.
- 3) Procuri anche alle Suore una conferenza mensile, all'esercizio della buona morte.

<sup>62</sup> *Ibid.*

<sup>63</sup> ASC A4310149, lett. Balzarlo – Barberis, S. Vicens dels Horts, 9 marzo 1899.

<sup>64</sup> *Ibid.*

- 4) Veda se e quali riparazioni occorrono all'abitazione delle Suore.
- 5) Il prefetto [...] non si abbandoni interamente alle cure materiali, assista alle pratiche di pietà della comunità e si riserbi almeno un po' di tempo per alcuni studi sacri.
- 6) Sorvegli che non si adoperi il Sistema repressivo, avvisando chi vi si abbandonasse"<sup>65</sup>.

Dato che siamo nel momento conclusivo-valutativo dei suoi viaggi mi piace sottolineare l'importanza che don Rua dava al resoconto minuzioso e puntuale dei suoi viaggi al capitolo superiore; è un voler rendere corresponsabili coloro che lo aiutano più da vicino nel reggere la congregazione.

Nei verbali di consiglio c'è continua traccia di particolari. Io mi soffermo su due casi. Finito il viaggio del 1890 raduna il capitolo superiore e parla dello "sviluppo sempre maggiore. Le case presentano la necessità di fabbriche nuove. Bonetti fa osservare essere meglio rinforzare di personale le case d'Europa prima di continuare la spedizione in America"<sup>66</sup>.

Alla fine del viaggio del 1891, in data 12 maggio (1891), raduna il capitolo superiore. Tutto il verbale parla delle case in costruzione e dei progetti di ampliamento: "I salesiani sono ben visti [...]. I cooperatori offrono spontaneamente le loro eredità (a Mendrisio); ci sono molte ottime risorse (a Trento); si combinerà con la marchesa Spetio (a Lugo); si è fabbricato un braccio nuovo (a Faenza – e legge la minuta del contratto); si decide di alzare tutto di un piano il convento (a Parma)"<sup>67</sup>.

Si è cercato di far emergere le costanti che si ripetono durante i viaggi di don Rua: attenzione al metodo preventivo, primato allo spirituale, carità di tratto e paternità vigile, senso di famiglia e di corresponsabilità, senso di appartenenza.

Don Rua è un grande modello per ogni membro della Famiglia Salesiana, perché ognuno possa imparare a conservare e costruire l'eredità paterna.

Per concludere vorrei accennare ad un'esperienza personale: alcuni mesi fa ho incontrato don Pietro Braido<sup>68</sup> e mi è venuto spontaneo aprire con lui un dialogo su don Rua e don Bosco. Mi è piaciuto molto quando, concludendo, ha detto: "Don Bosco è una mina vagante che dove passa incendia; don Rua è il tessitore paziente, il costruttore tenace dell'Opera salesiana"<sup>69</sup>.

<sup>65</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 392-393.

<sup>66</sup> ASC D8690806, Verbale del Consiglio Superiore, 8 giugno 1890.

<sup>67</sup> ASC D8690905, Verbale del Consiglio Superiore, 12 maggio 1891.

<sup>68</sup> È nota la sua ricca formazione scientifica e l'attività accademica prima presso l'Ateneo Salesiano e poi nell'Università Pontificia Salesiana, nonché in altre Università. È confondatore della rivista "Orientamenti Pedagogici"; fondatore dell'Istituto Storico Salesiano (ISS). Il rettor maggiore don Egidio Viganò ne dà l'avvio e rimette la responsabilità della sua realizzazione a don Braido, che ne è Direttore dal 1981 al 1992. Nel 1982 fonda la rivista "Ricerche Storiche Salesiane", organo ufficiale dell'ISS. È decisivo il suo apporto alla riflessione storico-pedagogica, come pure impegnativi sono gli studi su Don Bosco e il Sistema Preventivo. È anche biografo di don Bosco. Dal 1981 è membro della Comunità salesiana "S. Francesco di Sales" di Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana. Qui svolge compiti di docente, studioso e ricercatore. Dal 1992 al 1995 è Direttore della stessa Comunità.

<sup>69</sup> Pietro BRAIDO, Dialogo vocale con la scrivente, 13 maggio 2009.